

Addio alla prof Cipolletta, Fabiano e Chiaravalle sotto choc

►Dodici anni al "Volterra" poi dirigente nello Jesino In lacrime studenti e docenti

LA TRAGEDIA

Il mondo della scuola piange la scomparsa della professoressa Cinzia Cipolletta. «Un'insegnante straordinario», ricorda commossa Adriana Verdini, dirigente del Liceo scientifico Volterra di Fabiano.

Cinzia Cipoletta, attuale dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Chiaravalle, si è

spenta ieri mattina. Aveva 53 anni. Una preside amata sia da insegnanti che alunni. Cipolletta, prima di vincere il concorso da dirigente scolastico aveva insegnato per 12 anni al Liceo scientifico Volterra di Fabiano. Aveva formato decine di alunni insegnando, con passione e competenza, storia e filosofia. Laureata in filosofia, si era abilitata anche per l'insegnamento di psicologia e scienze dell'educazione.

Il decesso ieri mattina a causa di una malattia contro cui combatteva da tempo. I funerali si svolgono oggi a Porto Recanati, dove la donna risiedeva con la famiglia. La camera ardente è sta-

ta allestita nei locali dell'obitorio dell'ospedale fabrianese che ha ospitato una lunga processione di studenti, conoscenti, amici e parenti, che si sono voluti stringere attorno al dolore del marito e dei figli. «Una persona speciale, sempre disponibile. Ha saputo affrontare la malattia senza mai perdersi d'animo», dice chi l'ha conosciuta bene e sempre apprezzata al livello umano, professionale e sociale. La notizia ha molto colpito il mondo della scuola fabrianese, in particolare dell'istituto superiore Volterra. «Sono sgomenta. Una persona eccezionale sotto tutti i punti di vista - dice Adriana Verdini - Una

professoressa unica dal punto di vista della didattica che ha saputo formare intere classi di giovani nella sua lunga permanenza al Volterra. Dodici anni che hanno significato tanto per la nostra scuola. Ad apprezzarla non solo io e i colleghi, ma soprattutto gli studenti per le sue innate capacità ad insegnare. Una persona di alto magistero». Dopo dodici anni di insegnamento a Fabiano, due anni fa Cipolletta aveva brillantemente superato il concorso per la qualifica di dirigente scolastico. «Una nuova sfida che ha affrontato con l'entusiasmo di sempre - prosegue la Verdini - Ci è molto dispiaciuto non averla



La professoressa Cinzia Cipolletta

più fra il nostro corpo docente. Abbiamo pensato di organizzare la prossima settimana una messa in suffragio a Fabiano. Una richiesta unanime che ha visto concordi tutti: dirigenze, insegnanti e, soprattutto, gli studenti», conclude la dirigente del Liceo scientifico.

Anche Chiaravalle è sotto choc: «Siamo increduli. Cipolletta era una preside che incarnava i veri valori di una volta - commenta l'assessore alla scuola Francesco Favi - Era un punto di riferimento per la scuola e non solo».

Claudio Curti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosora, morta a 40 anni la figlia di Dachan

ROSORA

Lutto nella comunità islamica per la prematura scomparsa di Noura Dachan, 39 anni, figlia di Nour Dachan, medico di famiglia ad Angeli e presidente dell'Unione delle comunità islamiche italiane. La giovane, attivista del Forum Europeo della Donna Musulmana, è stata stroncata da un infarto giovedì sera nell'abitazione della famiglia. Sconvolta la comunità di Rosora dove la famiglia Dachan è molto conosciuta e ben integrata. Noura era la figlia più grande di Nour Dachan, la famiglia vive a Rosora da almeno 30 anni. Noura era una delle fondatrici dei giovani musulmani in Italia e una delle maggiori attiviste negli aiuti umanitari in Siria. Una famiglia molto numerosa che conta otto tra fratelli e sorelle. «Ha dato la sua vita agli altri, ha sempre lavorato nel mondo del volontariato. Da tre anni si dedicava solo alla Siria preparando con le sue mani ogni pacco di medicine che abbiamo portato in Siria - racconta il fratello Amer Ahmad Dachan - Non fiori, ma opere di bene per la Siria. Noura voleva così. E così sia». Un ricordo speciale della donna anche da parte dell'Avis di Jesi che ha organizzato nei mesi scorsi un convegno dedicato al massacro in Siria con la giornalista Asmae Dachan, sorella di Noura: «Noura era una persona buona, umile e sempre disponibile». Affetto e vicinanza da parte dell'associazione dei donatori che ha contribuito alla raccolta di materiale per il popolo siriano. «Qui a Rosora tutti hanno un ottimo rapporto con la famiglia. A nome mio e di tutta la comunità esprimo sincere condoglianze» dice il sindaco Lamberto Marchetti. A causa delle festività le celebrazioni funebri saranno in due tempi: oggi alle 13 corteo dall'abitazione di Angeli, in via Montessori, verso la moschea di Ancona dove si celebrerà la preghiera alle 14, poi la salma proseguirà verso la camera del commiato del cimitero di Tavernelle, dove rimarrà fino a lunedì alle 15 per la tumulazione.

Eleonora Dottori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSORA Noura Dachan



JESI Il sindaco Massimo Bacci (FOTO BALLARINI)

Viabilità a Jesi, la protesta non ferma il sindaco

►Bacci: le piste ciclabili salvaguardano la salute di tutta la collettività

IL CASO

Avanti tutta sulle piste ciclabili. Il sindaco Massimo Bacci non ha alcuna intenzione di fare passi indietro sulla progettazione e sulla realizzazione di tracciati a servizio della mobilità lenta. Nemmeno dopo l'eclatante protesta di residenti e imprenditori in municipio. «La salvaguardia della salute per l'intera collettività, ovvero il benessere di tutti, viene prima degli interessi di pochi - sostiene Bacci - Vorremmo che i cittadini prendessero maggiormente la bicicletta, anche per il tragitto casa-lavoro. Nel nord Europa da anni perseguono tale politica. A Bologna, invece, per restare in Italia, tutti quelli che erano contrari all'isola pedonale

ora stanno sollecitando l'amministrazione ad ampliarla. Sono certo che accadrà la stessa cosa anche qui a Jesi. Sulle piste ciclabili pertanto, i cui progetti sono stati fra l'altro anticipati e illustrati pubblicamente, intendiamo andare avanti, convinti che sia la scelta giusta». Nel contempo il Comune lavora alla razionalizzazione delle spese, unico modo per finanziare le manutenzioni. Non ci sarà alcun aumento dell'imposizione fiscale. A ribadirlo è proprio Bacci. Ad eccezione della Tari, però, che incrementerà «in maniera non significativa» e sarà modulata in ba-

LA PROTESTA IN COMUNE NON FA CAMBIARE IDEA AL PRIMO CITTADINO CHE ATTACCA LA SOGENUS: CONTINUA A CHIEDERE SOLDI VORREI LAVORARE LÌ

se alle aliquote. Ma non a causa del Comune, specifica l'amministrazione. Durissimo intanto l'attacco sferrato nei confronti della Sogenus. «Questa società - ha tuonato in Consiglio comunale Bacci, con molto sarcasmo - ci chiede ulteriori soldi, con effetto retroattivo, per il conferimento dei rifiuti in discarica. E siccome i costi del servizio vanno coperti integralmente con la tariffa, non possiamo fare altro. Resta pertanto un mio grande sogno andare a lavorare per la Sogenus a fine mandato, i cui bilanci vantano utili molto rilevanti, distribuiti fra i soci, a fronte degli aumenti a carico del comune di Jesi, che detiene appena il 2% della medesima società. Ammetto di invidiare fortemente il direttore Ragaini e chiedo apertamente ai consiglieri di prendere in considerazione la mia candidatura alla Sogenus quando non sarò più sindaco».

Matteo Tarabelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case popolari in degrado scatta la rivolta fiscale

►Gli inquilini bloccano il pagamento degli affitti e vanno dall'avvocato

FABRIANO

In rivolta le famiglie che abitano nelle case popolari di via Carlo Urbani e che hanno deciso il blocco dei pagamenti degli affitti «fino a quando l'Erap non avrà provveduto ad effettuare lavori di somma urgenza».

Erano state presentate come «il fiore all'occhiello» dell'edilizia popolare. Quattro palazzine, per un totale di 32 appartamenti a canone concordato, «che rappresentano una risposta al diritto alla casa in un momento di profonda crisi economica». Ed invece, dopo pochi mesi sono sorti i primi problemi che potrebbero addirittura portare ad una dichiarazione di inagibilità delle quattro palazzine, occupate da 30 nuclei familiari, oltre cento persone con una trentina di minori.

Stanchi di attendere una risposta da parte dell'Erap e preoccupati per la propria incolumità, i residenti hanno deciso di rivolgersi ad un legale, Sandra Burzacchini. La lettera dell'avvocato è partita il 23 ottobre e si è ancora in attesa di una risposta. Tante le questioni: «I piani dei garage e delle cantine soffrono di reflusso di acqua e di infiltrazioni tali da provocare, nei mesi di maggiore piovosità, veri e propri allagamenti; nel vano che ospita l'impianto termico centralizzato sono presenti infiltrazioni d'acqua che condizionano il regolare funzionamento delle caldaie, oltre ai pericoli che sono insiti al continuo riversamento di acqua sugli stessi impianti elettrici; anche il servizio ascensore è limitato dalle notevoli infiltrazioni di acqua; sono presenti crepe e distacco di intonaco lungo il vano scale; anche il rivestimento ester-

no degli immobili presenta macchie di umidità; nella maggior parte degli appartamenti è presente umidità tale da compromettere non solo il lato estetico (muffa sulle pareti e sollevamenti parquet), ma anche e soprattutto la salubrità degli ambienti; si rileva, inoltre, che gli interventi da voi eseguiti ai tetti degli immobili, evidentemente, non hanno risolto alcunché, posto il persistere delle infiltrazioni d'acqua e i disagi sopra elencati, tutt'ora esistenti».

Una situazione invivibile per la quale, a breve, potrebbe essere richiesto anche un sopralluogo da parte del Comune per verificare l'agibilità delle quattro palazzine e dell'Asur per le condizioni di vivibilità degli appartamenti. Nel frattempo, con effetto immediato, gli inquilini hanno concordato di sospendere il pagamento dei canoni mensili di affitto «fino a quando le abitazioni non saranno sistemate a regola d'arte». Il tempo ultimo concesso all'Erap per una risposta è stato fissato in 15 giorni, altrimenti potrebbe aprirsi un contenzioso legale. «Ma ciò che più ci interessa - concludono i residenti - è verificare se in questi appartamenti possiamo considerarci al sicuro noi e i nostri figli».

C.Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABRIANO Le infiltrazioni d'acqua nelle case popolari

“Spreco Zero”: le aziende per gli indigenti

JESI

Importanti aziende locali, associazioni di volontariato e Comune uniti per dare una risposta concreta a centinaia di cittadini che hanno bisogno di un pasto caldo, di medicinali, di abiti nuovi.

Prende forma il progetto Spreco Zero, idea del consigliere Andrea Torri, in collaborazione con il centro unico di cottura di via Gramsci, gestito dalla Gemeaz e dalla mensa aziendale Tavola Amica coordinata dalla Camst. In sostanza, le assistenti sociali dell'Asp Ambito 9 individuano le famiglie che vivono in condizioni di disagio alle quali vengono ridistribuiti prodotti alimentari. Hanno aderito subito le aziende File-

ni, Baldi Carni e il panificio Martellini che prenderanno contatti con l'associazione Adra, l'istituto di soccorso Avventista, che recupererà le eccedenze.

«Ogni settimana distribuiamo 90 monoporzioni e aiutiamo 16 famiglie - spiega Monia Ceccarelli dell'associazione Adra - Almeno la metà delle famiglie sono jesine, qualche anno fa erano solo stranieri. Sono "esodati" cioè persone tra i 35 e i 45 anni escluse dal mondo del lavoro che non riescono ad andare avanti. In tutto sono 300 le persone che serviamo: 200 quelli segnalati dai servizi sociali mentre gli altri vengono direttamente da noi».

Impegnate nell'iniziativa anche l'associazione Amicizia a domicilio, la casa religiosa San Vincenzo de Paoli, Avulss e Caritas.

Avviati contatti con la ditta Caterpillar per recuperare i pasti prodotti dalla mensa aziendale, e presi contatti con i supermercati Coop, Cityper e Si per utilizzare i prodotti a scadenza ravvicinata o non più vendibili per inestetismi delle confezioni.

Preso contatto anche con le farmacie per recuperare omogeneizzati e pannolini per bambini. In attuazione anche uno sportello unico per la raccolta di indumenti usati.

Il progetto nella fase sperimentale ha permesso di recuperare da novembre 2013 allo scorso maggio circa 900 pasti destinati a famiglie indigenti, alle mense della Caritas e della parrocchia di San Francesco di Paola.

E.Dot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariston e Indesit, gli operai raddoppiano lo sciopero

LAVORO

Doppia mobilitazione ieri degli operai fabrianesi. Negli stabilimenti Indesit di Melano e Albacina, le tute blu si sono astenute dal lavoro per dire no all'uso della violenza dopo gli episodi degli ultimi giorni accaduti a Roma scioperando nell'ultima mezz'ora di ogni turno lavorativo. «Basta con questi atteggiamenti contro gli operai che lottano per il proprio posto di lavoro» dicono i rappresentanti territoriali di Fim, Fiom e Uilm di Fabriano che esprimono solidarietà ai lavoratori Ast attaccati a Roma e Terni. E sempre ieri, altra manifestazione dei circa 260 operai

dello stabilimento della Ariston Thermo Group di Pianello di Genga che hanno completato il pacchetto di quattro ore di sciopero deciso dalle Rsu. Un'ultima ora di sciopero, per questa settimana, con l'aggiunta del blocco degli straordinari, contro la decisione dell'azienda di disdettare tutti gli accordi aziendali riguardanti pause, maggiorazioni e organizzazioni del lavoro notturno a partire dal 1° gennaio per il sito gengarino. «Se non dovesse essere fissata a breve la data della riunione fra azienda e sindacati, siamo pronti a nuove mobilitazioni - annunciano i sindacati - Non è possibile che vengano prese decisioni in modo unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA